

SANITÀ » PROMOSSA DALLA CIMO

Via la guardia medica, causa in Tribunale

Ricorso alla sezione Lavoro per annullare l'ordine di servizio dell'Ass che ha privato Medicina della copertura notturna

di **Laura Borsani**

La soppressione del servizio di Guardia medica notturna nei reparti di Medicina degli ospedali di Monfalcone e di Gorizia, è finita in Tribunale. È stato, infatti, impugnato l'ordine di servizio con il quale prima al San Giovanni di Dio, nel luglio scorso, quindi al San Polo, nel mese di agosto, l'allora Azienda sanitaria 2 Isontina aveva disposto l'azzeramento di questa figura professionale. A promuovere la causa davanti al giudice del Tribunale goriziano, sezione Lavoro, è stata la Cimo, Confederazione italiana dei medici ospedalieri, supportata anche da altre sigle sindacali di categoria. Attraverso il ricorso, affidato allo studio legale dell'avvocato Nino Oriandi, di Udine, si chiede l'annullamento degli ordini di servizio dell'Ass 2. I provvedimenti, secondo il legale della Cimo,

vengono ritenuti in contrasto con le direttive dell'Istituto superiore di sanità, e quindi dello stesso Ministero, e comportano una minore garanzia nei confronti della sicurezza dei pazienti. La prima udienza s'era tenuta lo scorso dicembre. Nella mattinata odierna, al Tribunale civile, sezione Lavoro, sono previste le deposizioni dei testimoni presentati dalle parti, per la Cimo tre medici operanti in Pronto soccorso e per l'Ass altri tre testi.

La decisione assunta dall'Ass era stata oggetto di discussione da parte dei sindacati di categoria e ha visto quindi la Cimo affidarsi alla consulenza di un legale. Da qui l'avvio della causa, con l'adesione formale delle altre sigle sindacali.

La soppressione della Guardia medica internistica notturna di Medicina era dunque avvenuta a luglio per



Un interno dell'ospedale di San Polo (Foto Katia Bonaventura)

l'ospedale goriziano e ad agosto al San Polo, comportando la mancata copertura medica al reparto dalle 20 alle 8 del

mattino successivo. Con ciò rendendo necessario l'intervento di professionisti operanti negli altri servizi, in par-

ticolare il Pronto soccorso, la Terapia intensiva e la Cardiologia, tenuti a farsi carico dell'insorgere delle emergen-

ze durante la notte.

Le organizzazioni sindacali rappresentate dalle sigle **Aa-roi-Emac**, Anaa, Cimo, Cgil, Cisl, Fvm, Snr-Fassid, Uil, nell'agosto scorso avevano da parte loro lanciato un appello, al fine di salvaguardare la qualità delle cure per i pazienti e di tutelare anche la professionalità degli operatori sanitari. «La decisione dell'Ass - era stato sottolineato - comporta il venir meno della continuità assistenziale nei reparti di Medicina con possibili ripercussioni sui pazienti ricoverati, ma anche sugli utenti dell'intero ospedale. Qualora, infatti, i pazienti ricoverati in Medicina, durante la notte, necessitano dell'assistenza di un medico, sono i medici del Pronto soccorso, della Terapia intensiva o di Cardiologia a farsene carico, interrompendo l'assistenza nei reparti per malati critici».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

